

Morto il capo delle Farc Speranze per Betancourt

La guerriglia colombiana conferma la morte di Tirofijo
Il presidente Uribe: ora potrebbero liberare Ingrid

di Marina Mastroianni

TIROFIJO, LO CHIAMAVANO. «Colpo sicuro», nome di battaglia conquistato in quarant'anni di guerriglia. Manuel Marulanda, leader storico delle Farc, è morto. Le indiscrezioni del governo colombiano sono state confermate dallo stesso gruppo guerrigliero.

«Con questa morte si chiude un capitolo per le Farc che martedì prossimo compiono 44 anni», e che «hanno portato al paese solo dolore, violenza e morte», ha detto il ministro della Difesa colombiano Juan Manuel Santos. Si volta pagina, questa la speranza di Bogotá. E il presidente Uribe in un discorso alla nazione trasmesso in tv, ha lasciato intendere che potrebbero esserci sviluppi positivi anche per gli ostaggi ancora nelle mani delle Farc, inclusa Ingrid Betancourt. Ci sarebbero stati «segnali» di disponibilità a liberarli da parte di alcuni leader della guerriglia, mentre altri al contrario sono determinati a fare resistenza. Uribe ha comunque ribadito che i guerriglieri che rilasceranno gli ostaggi potrebbero essere condotti in Francia.

La conferma delle voci sulla possibile morte di Marulanda - Pedro Antonio Marin questo il suo vero nome - è arrivata ieri con un video-messaggio diffuso dal canale all news Telesur. «Il grande leader se n'è andato». Timoleon Jimenez, detto «Timoshenko», membro del segretariato delle Farc, ha annunciato così la scomparsa di Marulanda, ormai ultrasettantenne, spiegando che è morto per infarto il 26 marzo scorso e che il suo successore è Alfonso Cano, antropologo sessantenne con 31 anni di militanza nella guerriglia, già membro del vertice a sette che guida le Farc. La lotta continuerà, questo il messaggio di «Timoshenko», mentre Anncol, agenzia di stampa vicina alle Farc, ha ironizzato sul tentativo di far passare una morte naturale per un «colpo mortale» all'organizzazione. Il ministro della Difesa colombiano ha sostenuto infatti che proprio a fine marzo nella regione dove si ipotizzava che fosse nascosto il leader guerrigliero ci sono stati intensi bombardamenti, ammettendo però di non essere in grado di stabilire le cause della morte di Marulanda. Eppure la scomparsa del leader storico del movimento potreb-



Una immagine di Manuel Marulanda, capo delle Farc. Foto di Ricardo Mazalan/Anp

Il nuovo leader del movimento guerrigliero è Alfonso Cano antropologo 60enne

Betancourt, cittadina franco-colombiana, sequestrata nel 2002, quando era candidata alle presidenziali a Bogotá. Kouchner ha parlato di un «contesto favorevole». «Non bisogna essere contenti della morte di qualcuno - ha aggiunto il ministro francese - ma, francamente, non piangerò per lui».

Il ministro degli Esteri francese Kouchner «Contesto favorevole» Facilita la liberazione degli ostaggi»

be aprire nuovi scenari. Marulanda rappresentava un forte elemento di coesione all'interno delle Farc, necessario tanto ora sotto l'offensiva del governo di Uribe, che ha progressivamente ridimensionato il territorio controllato dalla guerriglia, spinta sempre più in profondità nella giungla e sulle montagne. Un grave colpo era stato inferto nel febbraio scorso, quando in un raid aereo era stato ucciso il numero due dell'organizzazione Raul Reyes. La stessa forza militare delle Farc sarebbe ormai ridotta a circa 9.000 uomini, dai 17.000 su cui contava in passato. E anche di recente ci sono state diserzioni importanti, che segnalano un profondo malessere all'interno dell'organizzazione. «È una grande speranza - ha detto ieri il ministro degli Esteri francese Bernard Kouchner - questo faciliterà la liberazione degli ostaggi». Parigi spera di riuscire ad ottenere il rilascio di Ingrid



Un soccorritore in fuga nella città di Dujiangyan, nel sud-est della Cina. Foto di Oded Balilty/Anp

Nuova scossa di terremoto in Cina Distrutte 70.000 case, dighe a rischio

PECHINO Una nuova, forte scossa di terremoto ha colpito ieri la provincia cinese di Sichuan già devastata dal disastro sisma del 12 maggio scorso. La scossa, di magnitudo 6,4 gradi Richter (5,8 secondo l'istituto geofisico statunitense Usgs), con epicentro nel distretto di Qingchuan, ha ucciso almeno una persona, ne ha ferite diverse centinaia e distrutto almeno 70.000 case.

La nuova scossa ha colpito in un momento estremamente critico, alla vigilia di un'ondata di maltempo che annuncia la sta-

gione monsonica e che i meteorologi prevedono porterà piogge intense e forte vento. Si teme per le dighe, lesionate dal terremoto di due settimane fa, e per i bacini formati dalle frane e dai detriti accumulatisi nei corsi d'acqua. Circa 1.500 soldati, ciascuno con 10 chili di esplosivo, stanno cercando di raggiungere, per terreni impervi e a piedi per via della fitta nebbia che impedisce l'uso di elicotteri, un lago formato dal sisma a Tangjiashang, un bacino che potrebbe tracimare da un momento all'altro, provocando un «secondo disastro» sulla

cittadina di Beichuan, fatta sgomberare dagli abitanti. L'obiettivo è quello di aprire una breccia per far defluire l'acqua in modo controllato. Ma il lago di Tangjiashang non è l'unico a rischio: secondo il vice-ministro alle risorse idriche, E. Jiangping, sono 69 le dighe della zona terremotata che «rischiano di cedere» e i relativi bacini sono perciò stati drenati. Altre 310 dighe sono in «situazione molto pericolosa», mentre 1.424 vengono definite a rischio «moderato» e per questo il livello di 826 di esse è stato ridotto.

Sale intanto il bilancio del sisma: le vittime accertate finora sono 62.664, mentre 23.775 risultano ancora disperse, 5 milioni i senzatetto. Il premier cinese, Wen Jiabao, da parte sua ritiene che il bilancio finale del disastro potrebbe eccedere le 80.000 vittime e ha detto che ora la paura principale delle autorità riguarda i disastri secondari: esondazioni di laghi e dighe, frane e smottamenti, epidemie. Poco prima della scossa di ieri dalla zona del disastro era arrivata una buona notizia: un vecchio di 80 anni è stato estratto vivo dalle macerie della sua casa nella città di Mianzhu, dov'è sopravvissuto per 266 ore. Bloccato da una trave di cemento, è riuscito a farcela grazie al cibo e all'acqua che la moglie è riuscita a fargli arrivare attraverso le fessure tra le macerie.

Obama a Porto Rico cerca il voto degli ispanici

Per il senatore democratico sarà un test importante. Hillary favorita nei sondaggi

di Roberto Rezzo / New York

A PASSO DI SALSIA. I candidati democratici hanno speso il lungo fine settimana del Memorial Day ai Caraibi. E mentre l'America celebra i caduti di tutte le

guerre, l'elettorato di lingua spagnola torna protagonista nella tornata finale delle primarie. Il front runner Barack Obama cerca di affermarsi in un segmento demografico sinora refrattario al suo messaggio di cambiamento. Puerto Rico ha una popolazione di 4 milioni di abitanti. Altrettanti vivono negli Stati Uniti, la maggior parte dei quali nell'area metropolitana di New York. Sono tutti cittadini americani, ma solo quelli che vivono in continente hanno diritto di voto alle presidenziali di novembre. Nell'isola le primarie si tengono il primo di giugno per mandare alla convention democratica 63 delegati, quasi il doppio di quelli eletti tra Montana e South Dakota, i due Stati che il 3 giugno chiudono la sfida. Tenuo conto che Obama ha già vinto la maggioranza dei delegati, l'obiettivo di Hillary Clinton è più sottile. «Sta cercando di conquistare la maggioranza del voto popolare - spiega Angelo Falcón, presidente del National Institute for Latino Policy - È questo l'unico argomento che le resta per convincere i superdelegati ancora indecisi che è lei il candidato più forte per battere il re-



Barack Obama, tra i suoi sostenitori portoricani. Foto di Brennan Linsley/Anp

pubblicano John McCain». I sondaggi sull'isola non hanno fama di essere particolarmente accurati ma la vittoria di Clinton non pare in discussione. È una figura molto popolare dai tempi in cui era la First Lady: si spende in prima persona per i soccorsi nel 1998 dopo l'uragano Georges e incontra più volte i manifestanti che vogliono la chiusura della base militare Usa sull'isola di Vieques. Al Congresso ha ottenuto che Puerto Rico fosse inclusa a pieno titolo nei programmi di assistenza sociale del governo federale e promosso leggi che vanno a specifico beneficio dell'isola. «Di fatto è la senatrice di New York e la senatrice di Puerto Rico. E la gente da queste parti lo sa bene», sottolinea Kenneth McClintock Hernández, un difensore dei diritti civili impegnato nella sua campagna. Una delle questioni poli-

tiche più sentite da queste parti riguarda il particolare status dell'isola nelle relazioni con gli Stati Uniti. La popolazione è spaccata tra chi vorrebbe che Puerto Rico diventasse uno Stato americano a tutti gli effetti e chi sostiene l'autonomia sotto l'ombrello degli accordi in vigore, ovvero come «Stato liberamente associato». Clinton e Obama hanno cercato accuratamente di non farsi invischiare nell'annosa e irrisolvibile polemica. Sull'argomento solo dichiarazioni sibilline sul «totale rispetto della volontà popolare» e scelta di due manager per ciascuna campagna. Uno per ogni fazione. Roberto Prats Palerm, presidente locale del Partito democratico, ricorda che tra Bill, Chelsea e Hillary, i Clinton sono ormai da una settimana in pianta stabile sull'isola e hanno partecipato ad almeno una trentina di even-

ti. Prima del suo arrivo venerdì, Obama era stato a Puerto Rico soltanto una volta, per un fund-raising lo scorso anno. La moglie Michelle aveva fatto una veloce capatina all'inizio di maggio. Obama ha puntato molto sul fatto di essere nato e cresciuto alle Hawaii, un'isola lontana dall'America continentale e dalla sua cultura. La mazzata peggiore l'ha avuta con l'endorsement del governatore Aníbal Acevedo Vilá all'inizio delle primarie. Nel frattempo il governatore è stato incriminato con 19 capi d'imputazione che vanno dalla frode elettorale ai finanziamenti illeciti ed è stato costretto a dimettersi dall'incarico di co-presidente della campagna di Obama. «Non c'è dubbio che Hillary Clinton è un nome più conosciuto e che i problemi del governatore pesano - ammette Eduar-

do Bhatia - Ma abbiamo recuperato in fretta terreno». La scorsa settimana è arrivato in soccorso il governatore del New Mexico Bill Richardson, cognome anglosassone ma solido background messicano, che nella cittadina di Ponce ha parlato solo spagnolo. Obama ha cominciato la visita dalla cittadina di Bayamon, dove ha aperto le celebrazioni del Memorial Day parlando a un ristretto gruppo di veterani. La tappa successiva nel centro storico della capitale San Juan, inerpandoci per le stradine attorno al forte nella tradizionale «Caminata», un supplizio a cui nessun politico si può sottrarre. Né comizio né l'abituale bagno di folla. La festa nelle strade l'hanno in mano i sostenitori di Clinton. Sulle note dei più amati eroi nazionali: Ricky Martin, Jennifer Lopez e Tego Calderón.



Servizi-italiani.net Sri

Rassegna stampa
Rassegna stampa italiana ed internazionale
Rassegne settoriali e clienti-oriented
Stampa araba, cinese, russa
Africa e America Latina

Servizi giornalistici
Due lingue in un giorno da tutto il mondo
Su politica, economia, società e cultura
difesa, telecomunicazioni e media
Editoria aziendale, giornali chiavi in mano

Comunicazione
Relazioni istituzionali, analisi politica
analisi della stampa e della reputazione
Ufficio stampa, segreteria internazionale